

VILLA CAGNOLA A GAZZADA UNA PRESENZA CULTURALE A SERVIZIO DELLA CHIESA*

SOMMARIO: I. LA STAGIONE CONCILIARE (1946-1976): DAI PRODROMI NASCOSTI AL GRANDE EVENTO DEL CONCILIO – II. LA STAGIONE EUROPEA (1976-2006): IL PROGETTO EUROPA E IL CONFRONTO CULTURALE

«Questa unione europea che sta delineandosi e che oscilla, da stagione a stagione, tra una conclusione che sembra felice e una delusione che sembra mortale, è fragile e precaria, prodotta piuttosto da forze estrinseche che la vogliono, che non palpitante da interiore vitalità propria e autonoma. I responsabili di questa unità non intendono cedere nulla della loro sovranità; andiamo quindi verso una pace che può essere equivoca e friabile, ma il giorno in cui una circolazione libera di pensiero e amicizia, di una cultura comune dovesse fondere i diversi popoli, l'unità spirituale diverrebbe realtà [...]. Abbiamo bisogno che un'anima unica componga l'Europa, perché davvero la sua unità sia forte, coerente, sia cosciente e benefica»¹.

Non è senza una certa emozione che si tornano a leggere alcuni testi che hanno anticipato la storia per la loro chiaroveggenza. Nessuno potrebbe indovinare con facilità la data di questo intervento del card. Montini. Siamo nel 1958, il 12 settembre, alla Casa Alpina di Motta (sopra Madesimo): l'Arcivescovo benediva la statua di Nostra Signora d'Europa, sognando che da quella vetta Milano potesse gettare un ponte verso l'Europa. Più difficile ancora è immaginare come il gesto di colui che poi sarebbe diventato Paolo VI abbia potuto in-

* Pubblichiamo la relazione tenuta a Villa Cagnola di Gazzada, alla presenza del Card. Tettamanzi e dei Vescovi Lombardi, in occasione delle celebrazioni iniziate il 2 maggio 2006 a ricordo del 60° della Donazione per erigervi l'Istituto Superiore di Studi Religiosi e del 30° della Fondazione Ambrosiana Paolo VI.

¹ *Atti europeistici di Giovanni Battista Montini*, in P. CONTE (ed.), *I Papi e l'Europa*, LDC, Torino 1978, 356-357.

fluire sul cammino dell'istituzione di cui oggi celebriamo il 60° anniversario della nascita. Nel 1977, quasi vent'anni dopo, mons. Carlo Colomba, precisamente riferendosi a quel lontano discorso, inviava al Papa, poco meno di un anno dalla sua scomparsa, un Pro-memoria² per proporre la costituzione a Gazzada di un "Centro per l'Europa cristiana". Sul finire del pontificato prendeva corpo il sogno montiniano che intendeva promuovere soprattutto nei giovani l'ideale dell'unificazione europea, un sogno a cui non sarebbe potuto mancare quel supplemento d'anima, con cui la tradizione cristiana non aveva mai smesso di alimentare la cultura dell'occidente.

Mons. Colombo, il cosiddetto "teologo di Paolo VI", aveva tirato fuori dal cassetto un antico sogno del pontefice venuto da Milano, per allargare l'orizzonte al "bel disegno" che era stato all'origine della donazione di Villa Cagnola. La vocazione di questo luogo era per volontà del Donatore destinata a intrecciare quel rapporto mai scontato tra Chiesa e cultura e tra Chiesa e società. Non che nel 1977 Gazzada – a oltre trent'anni dalla sua nascita come istituzione culturale – non potesse vantare un percorso di tutto rispetto. Forse si sentiva la necessità di un rilancio, il bisogno di dischiudere un nuovo futuro. L'Istituto Superiore di Studi Religiosi aveva visto la luce il 2 giugno 1960, ed era stato pensato come lo strumento per dare forza intellettuale e respiro culturale alle molte iniziative che già dal 1947 Villa Cagnola ospitava. Ora Gazzada diveniva un soggetto culturale in proprio, una sorta di spazio in cui le diverse istituzioni culturali di ispirazione cristiana (l'Università Cattolica, la Facoltà Teologica, e tutta la variegata galassia della cultura cattolica) potessero trovare terreno di libero scambio. E in effetti negli anni sessanta Gazzada rappresentò un terreno di fecondissimo incontro, non solo per le componenti culturali della coscienza cattolica, ma anche per le prime prove di ecumenismo. Ne è registro fedele il *Chronicon* delle attività di Villa Cagnola, pubblicato in occasione del cinquantenario della sua nascita³.

Alla metà degli anni settanta, forse anche per il concorso di fattori diversi, l'attività del Centro sembrava segnare il passo. Ed ecco che l'instancabile animatore di Gazzada sfodera il progetto del "Centro per l'Europa cristiana", lungamente vagheggiato, ma che allora sem-

² C. COLOMBO, *Pro-memoria su un "Centro per l'Europa Cristiana"*, Archivio Villa Cagnola, 25 settembre 1977.

³ L. VACCARO, «*Chronicon* delle attività di Villa Cagnola», in F. CITTERIO - L. VACCARO (edd.), *Le due culture: un incontro mancato? Con il Chronicon di Villa Cagnola (1947-1966)*, Morcelliana, Brescia 1998, 153-264.

brava venire a proposito per dare nuovo slancio alle attività culturali della Villa. E, invero, in quello stesso anno, avveniva la prima riunione della nuovissima Fondazione Ambrosiana Paolo VI il 29 settembre 1977, costituita giuridicamente l'anno precedente (13 settembre 1976), così che nel dicembre 1978 poteva aver luogo il primo grande evento della fondazione: *Europa cristiana, progetto*. Questa breve memoria degli snodi principali della storia di Gazzada ci consente di disegnare due grandi stagioni della Istituzione sita a Villa Cagnola. La prima che trova il suo strumento culturale nell'Istituto Superiore di Studi Religiosi e ha il suo grande animatore in mons. Carlo Colombo, la seconda che fa perno soprattutto sulla Fondazione Ambrosiana Paolo VI, anche se non tralascia di continuare nel solco tracciato precedentemente dall'Istituto che peraltro continua la sua attività e trova il suo tenace ispiratore in mons. Giuseppe Colombo, assecondato dagli illuminati e instancabili direttori mons. A. Caprioli (1979-1993), don F. Citterio (1993-1998). L'ultimo direttore don L. Conti (1998-2004), prima della nomina recente di mons. L. Mistò (2004), ha gestito l'oneroso restauro della struttura recettiva di Villa Cagnola, portandola alla funzionalità che oggi tutti possiamo ammirare. Tanto basti per ricordare i volti!

I. LA STAGIONE CONCILIARE (1946-1976):

DAI PRODROMI NASCOSTI AL GRANDE EVENTO DEL CONCILIO

La prima stagione della storia di Villa Cagnola gravita per intero intorno al grande evento del Concilio Vaticano II. Per quanto le attività della Sede fossero iniziate subito, l'anno seguente alla donazione del 1946, nei primi anni di vita – a stare al *Chronicon* – le iniziative furono ispirate sì dalla volontà del donatore, ma non offrivano una proposta propria. Gazzada divenne il crocevia vivo di molte attività culturali che soggetti diversi proponevano trovando ospitalità nella cornice della splendida Villa prospiciente il Lago di Varese e ammirando sullo sfondo l'anfiteatro del monte Rosa. In quegli anni, molte iniziative vi trovano una facile possibilità di svolgimento e di meditazione e toccano tutti i soggetti attivi sul versante della formazione culturale: convegni di Imprenditori e Dirigenti cristiani, un corso ripetuto di formazione per Sindacalisti cristiani, promosso dall'I-CAS (Istituto Cattolico di Attività Sociale), una Scuola sociale del Clero, Settimane di aggiornamento per Sacerdoti, Incontri per Laureati cattolici, convegni delle ACLI, Incontri per giornalisti e direttori di

periodici, corsi di aggiornamento per Insegnanti di Religione, convegni e incontri di spiritualità familiare, di cui era ispiratore lo stesso C. Colombo, corsi per esperti di relazioni umane, un convegno annuale per i Giovani del Canton Ticino, che divenne appuntamento fisso sotto la dizione "L'incontro di Gazzada", convegni per l'Azione Cattolica in tutte le sue espressioni, corsi di studio per la Fuci, incontri per insegnanti, assistenti sociali, interventi della Caritas ambrosiana, per direttori e cappellani delle carceri, molti convegni sul tema dei laici, anche in prospettiva missionaria, corsi di spiritualità e filosofia per chierici in preparazione alla teologia, per non dire anche di un ripetuto Seminario spettrochimico promosso dall'Associazione italiana di metallurgia. In tutte queste iniziative c'era sempre la presenza di don Bietti o di don Carlo Colombo.

Ho citato senza preoccupazione di completezza dal *Chronicon* per renderci conto del ventaglio di iniziative che Gazzada ha ospitato e favorito nei primi anni della sua sessantennale storia. Chi avrà la pazienza di leggerne le pagine si diventerà a trovar documento di quella rinascita cristiana che nel corpo vivo della Chiesa del dopoguerra ha preparato, nel fervore di incontri e confronti, l'assise conciliare. È sorprendente notare, anche solo dal breve elenco che ho fornito, quanta fiducia si avesse allora nel fatto che la formazione cristiana fosse la moneta meglio spesa per preparare il futuro. Dobbiamo dare certamente merito a questo lavoro sotterraneo che ha speso molte energie nel preparare le coscienze cristiane per il grande balzo che le attendeva con l'arrivo della stagione giovannea. A Milano tuttavia questa stagione era stata anticipata con l'arrivo di Montini nel 1955. Egli, confermando l'intuizione avuta fin da quando alla Segreteria di Stato divenne interlocutore per la donazione, incentivò il carattere strategico di Gazzada non solo per il suo significato culturale, ma anche pastorale. Più ancora ne intuì le potenzialità quando nel 1959, all'improvviso annuncio del Concilio, volle preparare e portare la sua Chiesa di Milano a vivere l'ora dello Spirito che bussava alle porte della sua diocesi.

Papa Giovanni annunciò il grande evento il 25 gennaio del 1959, ad una manciata di mesi dalla sua elezione a pontefice. Ho trovato nell'Archivio di mons. Carlo Colombo un documento dattilografato, dal titolo: «Proposte di temi di studio per il prossimo Concilio Ecumenico», e poi con una scritta di proprio pugno: «A Sua Eminenza – Agosto 1959»⁴. Si tratta di un testo breve con cui il teologo di Vene-

⁴ Il testo nelle due versioni manoscritta e dattiloscritta si trova in ARCHIVIO FACOLTÀ TEOLÓGICA (Fondo Carlo Colombo) [= AFT], cartella AP-I-7 (*inv.* 1833) e AP-I-4 (*inv.* 1834).

gono – probabilmente su richiesta dello stesso Arcivescovo – prospettava i temi salienti del Concilio venturo, un documento che doveva costituire il canovaccio del primo testo inviato il successivo 8 maggio 1960 da Montini alla Commissione Antepreparatoria del Concilio. Colombo nella primavera del '59 aveva consultato alcune personalità della cultura cattolica (G. Lazzati, S. Vanni Rovighi, don N. Bussi, G. Lombardi), per sondarli in vista di ricostruire la mappa dei temi più importanti per il Concilio⁵.

In questo testo dell'estate del 1959, il teologo milanese formulava già una prima mappa di temi. Questa sarebbe stata poi arricchita nell'autunno-inverno successivo, dal *Documento inviato a Roma dalla Facoltà Teologica*, per il quale Colombo non solo aveva curato la regia degli schemi parziali, predisponendo un canovaccio per la discussione, ma ne aveva anche redatto la sintesi conclusiva⁶. Lo stile di lavoro di Colombo, che emerge in questa circostanza, può esser definito il metodo di Gazzada. In quella sede il teologo sperimentava, già da molti anni, confronti assidui tra diverse competenze del sapere, soprattutto nell'incontro annuale tra i professori di teologia e filosofia delle diocesi lombarde, sovente con l'intervento di altri personaggi della cultura. Tra essi spicca più volte la presenza del futuro card. Tettamanzi.

È proprio quest'incontro annuale – di norma in settembre – dei professori di teologia e filosofia che nella prima stagione di Gazzada appare l'appuntamento più qualificante dell'Istituzione varesina, con la presenza assidua di mons. G. Tredici, vescovo di Brescia. Ed è sul binario di tale sperimentato confronto che, negli anni del Concilio, il convegno dei Professori potrà allargarsi a raccogliere le sfide che hanno travagliato il primo periodo del Vaticano II. Montini con grande intuito intellettuale e pastorale vi aveva intravisto un cenacolo dove abbozzare il dibattito delle grandi discussioni che cominciavano a movimentare la scena conciliare. Il 1960 – l'anno che tra l'altro dà avvio a Gazzada all'Istituto Superiore di Studi Religiosi – è emblematicamente il momento che inizia il periodo più intenso di ricerche, che vede Gazzada diventare meta di personaggi di grande rilievo e persino proporsi come crocevia delle questioni ecumeniche. Per com-

⁵ AFT, cartella AP-I-3 (*inv* 1832).

⁶ AFT, cartella AP-I-8: *Presentazione degli studi preparati* (1959) (*inv*. 1837); la presentazione analitica dei testi della Facoltà in A. RIMOLDI, «La preparazione del Concilio», in ID., *Giovanni Battista Montini arcivescovo di Milano e il Concilio Ecumenico Vaticano II. Preparazione e Primo Periodo*, Istituto Paolo VI, Brescia 1985, 202-241: 211-219.

prendere questo momento magico è necessario considerare l'intervento concorde della preoccupazione pastorale e intellettuale di Montini e del metodo di formazione e di costruzione della coscienza teologica e culturale da parte di mons. Colombo.

Basterà osservare l'opera di paziente discussione delle tematiche che dovevano forgiare quella coscienza cattolica che darà un contributo non piccolo al Concilio. Mi limito a ricordare le tematiche trattate nel citato convegno dei professori di teologia e filosofia delle diocesi lombarde già dal lontano 1950: *Problemi di teologia morale, pastorale e dogmatica* (1950), *Tendenze attuali della teologia sacramentaria* (1953), *L'insegnamento teologico-biblico-morale* (1954), *Discussione sui temi dell'Apologetica e del miracolo* (1955), *Lo studio sul trattato De Deo uno et trino*, con la visita di sei pastori anglicani, inviati dal card. Montini (1956), *Il rapporto tra natura e soprannatura, e tra etica e morale* (1957), *La questione dell'escatologia* (1958) e *Matrimonio e verginità* (1959). Come è facile osservare questa prima fase vede l'appuntamento di settembre concentrarsi su temi eminentemente teologici. Tuttavia a partire dal 1960 questa consolidata pratica di confronti si apre ormai diffusamente alla problematica conciliare. Sull'onda della inaugurazione ufficiale dell'Istituto Superiore di Studi Religiosi, avvenuta il 2 giugno di quell'anno, Gazzada assume un respiro più ampio. Ne fanno fede i temi trattati dal 1960 al 1965: *Episcopato e primato in prospettiva ecumenica* (1960), *La teologia pastorale* (1961), *Esegesi e teologia* (1962), *L'unità della chiesa* (1963), *L'ordinamento degli studi teologici e la formazione sacerdotale* (1965), per continuare nel postconcilio fino al 1973 e al XX convegno con una puntuale rivisitazione del grande complesso degli studi teologici non solo destinati al clero, ma ormai aperti anche ai laici.

Interessante notare due felici allargamenti di questi incontri: nel 1964 si progettò un convegno internazionale su *La teologia fondamentale* (1964) a cui fu invitato come relatore anche il teologo J. Ratzinger, che però suggerì di affidare la relazione a Metz; nel '70 registriamo il primo convegno della Facoltà Teologica sul tema obbligato dell'*Ecclesiologia dal Vaticano I al Vaticano II*.

Si potrebbe dire che questa prima stagione ha consacrato Villa Cagnola come luogo di confronti teologici e culturali che si è allargato poi anche alla Conferenza Cattolica per le questioni ecumeniche. Difatti sempre nel settembre 1960, Montini propiziava l'incontro ecumenico alla presenza dei cardd. Bea e Alfrink, con settanta invitati dal Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda e Sviz-

zera. Forse la prima “prova d'Europa” avanti il Concilio: l'elenco delle personalità è veramente impressionante per l'internazionalità delle presenze. Il tema affrontato era: *Le differenze compatibili con l'unità*. L'esperimento doveva ripetersi ancora due volte nell'arco del Concilio: nell'agosto 1963, a poco meno di due mesi dall'elezione di Paolo VI, con uno sguardo su *La situazione ecumenica all'ora del Concilio*, che abbracciava non solo le differenze confessionali dell'Europa occidentale e orientale, ma anche l'oltreoceano; e nel settembre 1965 con un Colloquio ecumenico sul tema dell'apostolato dei laici.

Nel frattempo, accanto all'attenzione teologica e ecumenica, il nascente Istituto Superiore di Studi Religiosi si attivò per accompagnare il Concilio sui temi di più diretto impatto spirituale e culturale, cominciando a dare a Gazzada la figura di un soggetto culturale. L'Accademia dell'Istituto – come si chiamò all'inizio – concentrò la sua attenzione sui temi più scottanti del Concilio: *il rapporto tra Magistero della Chiesa e coscienza personale* (1961), *i rapporti tra Chiesa e Stato* che culminò persino con una “Proposta di conclusioni” pubblicata su *Justitia* (1962), *la collaborazione dei laici alla vita della Chiesa* (1963), *la libertà religiosa* (1964), *lo stato attuale del problema della regolazione delle nascite* (1964). Infine, nell'ultimo scorcio di questa prima stagione di Gazzada, l'Istituto Superiore a partire dal 1973 organizza un'ampia serie di convegni su *La situazione dell'uomo contemporaneo*, con uno sguardo veramente multidisciplinare: teologico, filosofico, sociologico (1974), matematico, tecnico e scientifico (1974), giuridico, politico ed economico (1975), letterario e cinematografico (1975), architettonico e artistico (1977) e poi storico e psicologico (1977), per approdare infine alla condizione della società industriale (1978). Non sono mancate anche iniziative che riguardano la genetica umana (1976).

Questa prima stagione dell'avventura di Gazzada rappresenta quindi lo stato nascente della nostra istituzione culturale, che ha cercato di dare corpo alle intuizioni del nobile Cagnola e di don Bietti. A una prima fase di ricerca, la direzione fu impressa dall'evento conciliare e dai problemi che hanno travagliato i tempi dell'evento decisivo per la Chiesa del XX secolo. I suoi protagonisti furono tutti di prim'ordine: il card. Montini, poi diventato Paolo VI, con i vescovi lombardi, in particolare Bernareggi e Tredici, che ne furono assidui animatori. Soprattutto mons. Carlo Colombo che fu il vero propulsore della prima stagione di Gazzada, insieme a tutto il corpo dei docenti delle diocesi lombarde che hanno mostrato un vero spirito di

apertura alle diverse componenti della cultura lombarda. Possiamo siglare questo primo momento con le parole che Colombo ha scritto nel suo famoso saggio su *Episcopato e Primato*, presentato nel convegno del 1960, a proposito del vescovo: «In questa attività pastorale del vescovo le caratteristiche della sua personalità, naturale e soprannaturale, hanno un'influenza determinante nello spirito che egli comunica alla comunità; sorgono così le varie "tradizioni spirituali" nella Chiesa, create o promosse da grandi figure di vescovi di cui nella storia non mancano esempi»⁷. L'intuizione del genio di una "tradizione spirituale" ha guidato l'azione culturale di Montini e Colombo per fare di Gazzada un centro propulsore della vita culturale ambrosiana e lombarda.

II. LA STAGIONE EUROPEA (1976-2006):

IL PROGETTO EUROPA E IL CONFRONTO CULTURALE

La seconda stagione di Villa Cagnola prende avvio ancora dal contributo, ricordato all'inizio, di mons. Carlo Colombo. Quando verso la metà degli anni '70 Gazzada sembrava segnare il passo, forse in simultanea con lo spegnersi degli ardori postconciliari e con l'assopirsi delle intemperanze del sessantotto, la grinta del teologo di Paolo VI, ormai diventato vescovo e primo preside della Facoltà Teologica dell'Italia Interregionale, riprende da capo il progetto per la sua creatura prediletta. E nel *Pro-memoria*, inviato nientemeno che al Papa, Colombo cita il discorso di Montini a Motta nel '58, la Dichiarazione delle Conferenze Episcopali Europee e il discorso di Benelli ad Ausburg. I destinatari sono i giovani e il progetto è un Centro per l'Europa Cristiana. Colombo, richiamandosi alla volontà dei fondatori, afferma che mons. Bernareggi, mallevadore della donazione con Bietti, aveva concepito Gazzada come «luogo d'incontro tra due culture», la «cultura filosofico-religiosa e la cultura profana nelle sue molte diramazioni». E poi si richiama alla stessa volontà di mons. Montini che pensava Gazzada come crocevia per «unire l'azione dei Vescovi Lombardi» e per «servire anche a iniziative europee e più vaste ancora»⁸. Con il suo linguaggio scarno e laconico Colom-

⁷ C. COLOMBO, «Episcopato e Primato pontificio nella vita della Chiesa», *ScCatt* 8 (1960) 401-434: 425.

⁸ Colombo citava in conclusione della lettera al Pontefice le iniziative anticipatrici della prima stagione di Gazzada: due volte la Conferenza Cattolica per le questioni

bo disegnava la seconda stagione di Gazzada: un centro per l'Europa e il confronto culturale a servizio delle chiese di Lombardia. Lo strumento per questo rilancio era la nuova Fondazione Ambrosiana Paolo VI che si affiancava al precedente Istituto Superiore di Studi Religiosi, le due istituzioni che nella seconda stagione hanno scritto una pagina gloriosa per Villa Cagnola. L'anziano Papa faceva rispondere con il plauso all'iniziativa, giudicandola «veramente suggestiva, anche se, almeno al presente, di non facile attuazione»⁹: era anche il canto del cigno per mons. Colombo, che pur colpito da un ictus invalidante già dall'inizio degli anni '70 aveva continuato a preoccuparsi di Gazzada con passione e lungimiranza. Egli aveva nel frattempo preparato un valido prosecutore dell'opera nella persona di don Pino, che continuava la stirpe dei Colombo che hanno dato lustro a Villa Cagnola. Anche la felice scelta dei successivi Direttori, nella persona di mons. Caprioli (1979) e successivamente di don Citterio (1993), e del nuovo segretario dott. Vaccaro (1978), favorivano il rilancio di una seconda stagione per l'istituzione varesina.

Dopo poco più di un anno dalla formulazione del *Pro-memoria*, veniva già celebrato, all'inizio dicembre 1978, il primo convegno internazionale *Europa cristiana: Progetto*, con la prolusione del card. Benelli e la presenza del card. Colombo, con oltre 60 partecipanti da ogni nazione. Nel frattempo Paolo VI aveva già lasciato la scena terrena. Proprio in questo momento prendeva quota il "sogno montiniano", che potrebbe essere tradotto in due espressioni: il ritorno alle radici cristiane e un "supplemento d'anima" per l'Europa moderna¹⁰. L'espressione caratteristica di Montini proviene a quanto pare da H. Bergson, ne *Les deux sources de la morale e de la religion*, dove il celebre filosofo sosteneva il passaggio da una "società chiusa" a una "società aperta". Anche la religione deve essere una realtà aperta: essa riveste la funzione di coscienza critica della società tecnologica che ingigantisce i suoi bisogni, ma è povera di quei significati, che la tradizione cristiana – soprattutto quella mistica – consegna in

ecumeniche, più volte il Comitato misto anglo-cattolico, un gruppo riservato di teologi romani e olandesi per l'esame del Catechismo olandese, un gruppo di studio per i problemi morali suscitati dalla genetica (*Pro-memoria su un "Centro per l'Europa Cristiana"*, p. 3, dattiloscritto, Archivio di Villa Cagnola).

⁹ Lettera a mons. C. Colombo, della Segreteria di Stato del 5 Novembre 1977 (Archivio di Villa Cagnola).

¹⁰ Su tutto ciò – e per molto di quanto seguirà – si veda il bel contributo di A. CAPRIOLI - L. VACCARO, «Un centro per l'Europa. Le iniziative di Gazzada», *ScCatt* 122 (1994) 159-191.

eredità all'*homo novus* europeo. Nel solco di altri grandi testimoni del primo Novecento, come Guardini e Maritain¹¹, Paolo VI aveva vagheggiato un sussulto di spiritualità per l'Europa. Ciò si sposava bene con l'idea di Carlo Colombo, a riguardo delle tradizioni spirituali delle chiese locali, come il grande caleidoscopio per fare un'Europa dei popoli unita nella variegata convergenza di esperienze spirituali. Villa Cagnola, per la sua posizione geografica, con i piedi saldi sul suolo italiano e lo sguardo rivolto verso il Nord, rappresentava l'icona ideale di questo disegno.

A questo proposito il citato convegno programmatico del 1978¹² disegnava insieme le linee *filosofico-teologiche* del progetto, con le relazioni di G. Colombo e A. Pupi, e *storico-culturali*, con gli interventi di R. Manselli e L. Lombardi Vallauri, per terminare con L. Zanzi circa la necessità di una prospettiva storica per delineare il destino futuro dell'unificazione europea. Per dar corpo a questo manifesto la Fondazione Ambrosiana Paolo VI, appena costituita, apriva un primo fronte di ricerca che ha avuto un consistente sviluppo in due direzioni: la serie di *convegni teologici europei* su temi di rilevanza per la coscienza civile; la felice e indovinata iniziativa delle *Settimane di storia religiosa europea*. A questo orizzonte internazionale, si affiancava la permanenza dell'Istituto Superiore che si è dedicato con efficacia in questo periodo a un secondo fronte, a sua volta con due piste di ricerca: una serie di *percorsi teologico-culturali* di forte richiamo per le Chiese di Lombardia e la collaborazione all'iniziativa pionieristica della Fondazione Ambrosiana della *Storia delle Diocesi lombarde*. Questi due fronti hanno illuminato in modo forte la scena di Villa Cagnola fino ai nostri giorni, prima del rallentamento inevitabile delle iniziative per il restauro radicale della struttura congressuale a fianco della villa monumentale (1998-2001).

Il primo fronte ha dato lustro ed esecuzione al *Progetto Europa* di Gazzada. Il suo arco temporale si colloca idealmente tra il convegno del 1978 e la sosta sul cammino, in occasione del 50° anniversario della donazione Cagnola nel 1996, con il convegno *Le due culture: un incontro mancato?*, che dava l'occasione anche per fare il punto dell'attività sino allora portata a compimento. Erano intervenute nel frattempo anche nuove istituzioni, che hanno trovato a Villa Cagno-

¹¹ Cf A. CAPRIOLI - L. VACCARO, «Un centro per l'Europa. Le iniziative di Gazzada», 170-171.

¹² Pubblicato in L. VACCARO (ed.), *Europa cristiana: Progetto*, Morcelliana, Brescia 1979.

la un luogo fecondo di confronto: ad es. la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale che, nella persona del Preside Giuseppe Colombo, poteva supportare l'animazione di iniziative con l'aiuto dei docenti della Facoltà. La lungimirante regia di mons. Caprioli, lo tenacia intellettuale di mons. G. Colombo, e l'instancabile lavoro di don Angelini e di altri colleghi della Facoltà, hanno dato volto concreto al progetto, formulando l'idea di sviluppare il dialogo tra le chiese in Europa sulla problematica pastorale in rapporto alle mutate situazioni socio-civili della cultura europea. La *Fondazione* muoveva così i primi passi con slancio prendendo di petto problemi di carattere sintomatico per tale confronto: *La donna nella chiesa* nel 1981, *Paolo VI e la cultura* nel 1983, *Diritto, morale e consenso sociale* tra il 1985 e il 1987, la *Situazione della famiglia oggi in Europa*, con diversi seminari sulla situazione italiana, conclusi con un Seminario europeo nel 1992, e, infine, *Quale federalismo per quale Europa* nel 1994¹³. Caratteristica comune di questi convegni è il metodo di lavoro: sulla base di una relazione tematica proposta alla discussione, si concentra l'ampio spettro interdisciplinare, non solo diverso per competenza, ma variegatissimo per i paesi di provenienza (con una prevalenza delle aree linguistiche francese, tedesca e spagnola). Anche l'esito di questi confronti, che hanno attraversato gli anni ottanta e la prima metà degli anni novanta, ha messo in luce, da un lato, la distanza della coscienza cristiana di fronte ai mutamenti civili della modernità e, dall'altro, anche la diversità delle risposte che le differenti competenze messe in capo fornivano. Tipico in proposito l'atteggiamento dinanzi alla questione femminile, che registrava diverse posizioni all'interno delle stesse zone europee, più pragmatica e funzionale nei paesi del Nord, più attenta alle implicanze filosofico-culturali nei paesi di area latina. I risvolti sul versante pastorale ed ecumenico rendevano ancora più coscienti della sfida inerente all'impresa. Allo stesso modo anche il grande tema della famiglia a cui sono stati dedicati ben quattro seminari italiani e uno europeo conclusivo ha messo in luce che la questione famiglia prima di essere un tema di interesse cristiano, è una questione di civiltà, cioè una causa

¹³ Questi convegni sono pubblicati in A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *La donna nella Chiesa oggi*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1981; A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *Paolo VI e la cultura*, Morcelliana, Brescia 1983; A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *Diritto, morale e consenso sociale*, Morcelliana, Brescia 1989; A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *Chiesa e famiglia in Europa*, Morcelliana, Brescia 1995; F. CITTERIO - L. VACCARO (edd.), *Quale federalismo per quale Europa? Il contributo della tradizione cristiana*, Morcelliana, Brescia 1996.

di interesse comune. È parsa allora importante l'illustrazione dei problemi che compongono l'*ethos* familiare (il significato del figlio, il compito educativo della famiglia, i ruoli paterni e materni), perché interpellassero la coscienza cristiana e il ruolo del ministero nella Chiesa.

Non meno importanti e significative per il Progetto Europa sono state le *Settimane di storia religiosa europea*, che raggiungeranno con quella del settembre prossimo la bella cifra di oltre 28 appuntamenti, attraversando l'ampio panorama dell'Europa occidentale e orientale¹⁴. Soprattutto sul versante orientale queste settimane hanno registrato entusiastiche adesioni nei paesi che solo dopo il 1989 sono emersi da un lungo inverno e hanno intravisto nelle settimane di Gazzada la possibilità di recuperare la loro memoria storica, brutalmente interrotta dalla parentesi comunista. L'iniziativa, che nel progetto montiniano era rivolta inizialmente ai giovani, identificati come la forza propulsiva per il futuro europeo, si è andata assestando per docenti, insegnanti e cultori di storia dell'Europa. Il grande storico belga H. Brugmans ha dato avvio con gli italiani Penco, Cattaneo e Marcocchi nel 1979 alla prima settimana europea (Italia), a cui sono seguite le storie religiose locali delle diverse nazioni dell'Europa occidentale e orientale¹⁵. Si tratta di un contributo notevole alla conoscenza delle identità particolari europee, che interpreta in modo singolare l'unità europea non come appiattimento delle identità, ma come una corale convergenza di storie, per costruire un destino comune.

Il secondo fronte di questa stagione di Villa Cagnola è giocato a servizio delle diocesi di Lombardia, e più in generale della coscienza cristiana nel confronto con la società civile. Registriamo un vero fervore di iniziative propiziate dall'Istituto Superiore di Studi Religiosi, che appaiono sotto l'ispirazione montiniana. I temi trattati sono

¹⁴ Gli atti delle Settimane vengono via via pubblicati: i primi sette a partire dalla *Storia dei popoli balcanici*, da La Casa di Matriga; mentre la nuova serie, denominata *Europa ricerche*, è pubblicata con lo stesso formato sino ad oggi dall'ITL – Centro Ambrosiano, Milano.

¹⁵ Germania (1980), Francia (1981), i popoli balcanici (1982), Russia (1983), Polonia (1984), i cechi e slovacchi (1985), i popoli baltici (1986), Inghilterra (1987), il millennio della Russia (1988), Portogallo (1989), Ungheria (1990), Spagna (1991), evangelizzazione del nuovo mondo (1992), i popoli nordici (1993), Svizzera (1994), Austria (1995), Belgio, Olanda e Lussemburgo (1996), Grecia (1997), evangelizzazione delle Indie orientali (1998), Irlanda (1999), Europa dei pellegrini (2000), Armenia (2001), Romania (2002), Ucraina (2003), Croazia e Slovenia (2004), Serbia e Bulgaria (2005), Storia religiosa dell'Islam nei Balcani (in progetto: 2006).

tutti di grande momento: dopo un primo intervento sul *Pluralismo nella Chiesa* (1982)¹⁶, dobbiamo nominare un vasto progetto in sette seminari, protrattisi per più anni su tutti gli aspetti del lavoro, e pubblicato in tre volumi: *Filosofia del lavoro* (1982), *Messaggio biblico sul lavoro* (1983), *Teologia del lavoro* (1983), *Sociologia e antropologia del lavoro* (1983), *Psicologia ed economia del lavoro* (1983), *Storia del lavoro* (1984), *Diritto e politica del lavoro* (1984), con un convegno conclusivo (1984)¹⁷. Significativa è stata anche la ricerca dedicata a *Questione ecologica e coscienza cristiana* (1987) che ha fornito materiale di riflessione per un documento dei Vescovi Lombardi (il primo di vescovi italiani sul tema)¹⁸. Sono seguiti seminari su *Il cristiano e l'impegno politico* (1989), *Educazione: questione cristiana e questione civile* (1990), *Vita umana* (1992-1993), per concludere con il bilancio *Le due culture: un incontro mancato?* (1996)¹⁹. Gli altri anni si sono arricchiti di convegni su Montini realizzati dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI (*Montini e Ambrogio: il discepolo e il maestro*, 1997; *Montini e l'Europa*, 1998, *Montini e Paolo VI una passione per l'uomo*, 2003) e sulla figura di Carlo Colombo (*Monsignor Carlo Colombo*, 2001; *Mons. Carlo Colombo e l'Università Cattolica*, 2005). L'attività dell'Istituto poi ha ospitato molteplici incontri: un sinodo delle Chiese Anglicane in Europa, una riunione del Comitato Islam in Europa, promosso dal CCEE, un Colloquio internazionale per il XVI centenario della Conversione di S. Agostino, un convegno Internazionale sui sacri Monti, un convegno su Fede e cultura nell'Italia del Nord, diversi Seminari sulla marginalità psichica, un ciclo di incontri per professionisti, per non citare che gli eventi più importanti.

Da ultimo, ma non per ultimo, promossa dalle due istituzioni di Gazzada ma con una destinazione alle chiese locali di Lombardia, va

¹⁶ A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *Pluralismo nella chiesa*, Morcelliana, Brescia 1982.

¹⁷ A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *Il Lavoro. I. Filosofia, Bibbia e Teologia*, Morcelliana, Brescia 1983; A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *Il Lavoro. II. Sociologia, antropologia, psicologia, economia e storia*, Morcelliana, Brescia 1985; A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *Il Lavoro. III. Diritto e politica. Conclusioni*, Morcelliana, Brescia 1987.

¹⁸ A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *Questione ecologica e coscienza cristiana*, Morcelliana, Brescia 1988. Il documento dei Vescovi Lombardi è: CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA, «La questione ambientale», *RegnoDoc* 33 (1988) 631-635.

¹⁹ A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *Il cristiano e politica*, Morcelliana, Brescia 1987; A. CAPRIOLI - L. VACCARO (edd.), *Educazione: questione cristiana e questione civile*, Morcelliana, Brescia 1991; F. CITTERIO - L. VACCARO (edd.), *Le due culture: un incontro mancato?*, Morcelliana, Brescia 1998.

segnalata l'iniziativa coraggiosa di una *Storia religiosa delle Diocesi lombarde*²⁰, che ha visto già il suo compimento, interessando anche le diocesi viciniori di Lugano, e in previsione di Novara, diocesi che hanno avuto stretti rapporti con le diocesi lombarde e in particolare Milano. Partita ancora una volta sotto gli auspici di mons. Carlo Colombo, questa storia ha trovato poi animatori instancabili come mons. Caprioli, mons. Rimoldi e il dott. Vaccaro, e ha avuto una vasta segnalazione presso diverse istituzioni religiose e civili delle diocesi, suscitando un vero interesse alla propria memoria storica da parte delle chiese di Lombardia, come dimostrano la lunga serie di iniziative di presentazione dei differenti volumi, registrate nel *Chronicon*, nelle più disparate sedi e con un pubblico sempre interessato. L'opera resta anche un modello sotto il profilo metodologico e interdisciplinare e una fonte per conoscere il patrimonio delle radici cristiane della propria provincia e regione. Essa ha trovato compimento nel 2001 con *Un convegno internazionale sulla metodologia della storia diocesana*²¹.

Possiamo concludere questa seconda stagione di Villa Cagnola, constatando che il disegno montiniano e la sua mediazione da parte dei due Colombo ha trovato una felice esecuzione. I direttori che si sono succeduti, con il contributo preziosissimo del segretario dott. Vaccaro, hanno portato il *pondus et aestus* di questo laborioso disegno. Esso ha consentito di perlustrare sia l'*universalità* dei problemi che travagliano la coscienza europea della seconda metà del Novecento, sia la *singolarità* delle tradizioni storiche che formano la linfa vitale della sua anima. In particolare le radici cristiane che rendono rigoglioso l'albero del supplemento d'anima senza del quale l'Europa non sarebbe un'unione delle persone e delle comunità civili. Possiamo dire che quelle radici sono profonde e, solo conoscendole e riconoscendole, è possibile costruire un'Europa solida come il grande cedro del Libano che campeggia davanti alla Cappella della Villa.

Dopo il restauro della struttura di ospitalità si apre una nuova stagione per Villa Cagnola. Alla presentazione del volume su uno dei padri fondatori della donazione, don Bietti che aveva indirizzato il

²⁰ Sul progetto si veda: A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO, (edd.), *Chiesa e società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, La Scuola, Brescia 1986. La collana *Storia religiosa della Lombardia* a cura di A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO, è stata pubblicata diocesi per diocesi da La Scuola Editrice, Brescia in 12 Volumi, presentata nel 1999 all'Università Cattolica, con interventi di Martini, Colasanti, Formigoni, Rumi.

²¹ L. VACCARO, *Storia della Chiesa in Europa*, Morcelliana, Brescia 2005.

nobile Cagnola a concepire il "bel disegno", mons. Caprioli tracciava con maestria le linee del futuro della sede²². Riprenderle con creatività e fantasia potrà forse favorire il sorgere di quella terza stagione che tutti s'attendono dalle potenzialità di questa istituzione, così caratteristica per le possibilità che essa offre, oltre che per lo splendore del panorama e per la bellezza della villa.

Cerco di farvi sognare questo con le parole di un intervento del card. Ratzinger, l'ultimo che ha pronunciato prima di essere eletto Papa. A Montecassino, il 1° aprile dello scorso anno, il giorno avanti la morte di Giovanni Paolo II, egli ha tenuto un discorso a dir poco programmatico, che così diceva a proposito delle radici cristiane dell'Europa:

«La filosofia [moderna illuminista] non esprime la compiuta ragione dell'uomo, ma soltanto una parte di essa, e per via di questa mutilazione della ragione non la si può considerare affatto razionale. Per questo è anche incompleta, e può guarire soltanto ristabilendo di nuovo il contatto con le sue radici. Un albero senza radici si secca... [...]. Ciò significa che abbiamo bisogno di radici per sopravvivere e che non dobbiamo perdere di vista Dio, se vogliamo che la dignità umana non sparisca»²³.

L'auspicio del futuro pontefice non descrive bene solo il passato di Villa Cagnola. Guardando fuori da questa sala ci è concesso di sognare un nuovo ramo rigoglioso del forte cedro del Libano che si protende da secoli sul Lago di Varese.

FRANCO GIULIO BRAMBILLA
Seminario Arcivescovile di Milano
Via Pio XI, 32
Venegono Inferiore (VA)

Villa Cagnola,
 2 maggio 2006

SUMMARY

The paper presents the relation held on the 2nd May 2006 in Gazzada (Varese), in occasion of the 60th anniversary of the donation of Villa Gazzada by the nobleman Cagnola as a place where christian faith and modern culture can face themselves, serving the churches of Lombardia. The paper

²² A. CAPRIOLI, «Dove va villa Cagnola? Verso un'immagine di Chiesa», *La Gazzada* XXV/48 (2005/1) 75-80.

²³ J. RATZINGER, «L'Europa nella crisi delle culture», *RegnoDoc* 50 (2005) 214-219: 218.

recalls the two seasons of the cultural activity of the *Istituto Superiore di Studi Religiosi* (1960) and of the *Fondazione Ambrosiana Paolo VI* (1978): the first catalyzed by the preparation and celebration of the Second Vatican Council, the second focused on the discussion about the different souls of Europe, following Montini's europeistic dream.